**23. Omelia della Domenica della Santissima Trinità, 22 maggio 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna ore 8.00**

**+ DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI**

*In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da sé stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede, è mio; per questo ho detto che prenderà da* *quel che è mio e ve lo annuncerà».*

Parola del Signore

Oggi è la festa della Santissima Trinità. Voglio cominciare con una preghiera alla Trinità; vi chiedo magari di ripeterla nel vostro cuore insieme con me:

**Santissima Trinità, misericordia infinita, io confido e spero in te.**

La festa della Trinità è in qualche modo la sintesi, il cuore, di quello che noi crediamo; una persona dovrebbe poter chiedere: "Tu in che cosa credi?”

E noi con gioia possiamo dire che crediamo in un **Dio che è Padre**, ci ha creato, ci ama, tiene la nostra vita come la cosa più preziosa, personalmente, individualmente.

E proprio per questo ha mandato **il Figlio, il Verbo** eterno ad incarnarsi prendendo una natura umana nel grembo di Maria.

E questa natura umana ci ha dato la possibilità di fare un’ esperienza storica unica, che non si può più ripetere, un’esperienza di un Dio che si fa toccare, abbracciare, ascoltare, che guarisce, che parla, che consola, che muore sulla Croce ma che poi risorge.

E poi crediamo che questo **Dio è Spirito, Spirito Santo**, che vive nei nostri cuori dal giorno del nostro Battesimo, e sta costruendo dentro di noi, con la forza del suo amore, quella creatura nuova, simile a Gesù, che diventerà poi per sempre parte del suo abbraccio d’amore finale.

**Ecco, noi crediamo in un Dio che ci ama infinitamente.**

L’episodio fondamentale che ci permette di dire tutte queste cose - di balbettare queste cose, perché la profondità del mistero della Trinità è veramente grande – è la morte-resurrezione di Gesù: quando Gesù risorge, per gli apostoli si squarciano le tenebre e l’impossibilità di parlare di Dio.

**Se è risorto, qui con noi c’è Dio**; e Gesù dà grande testimonianza di quel suo corpo risorto, facendolo toccare dagli apostoli, chiedendo a Tommaso di mettere le sue mani, le sue dita nelle ferite del costato e delle mani, e poi annunciando ai suoi apostoli che la sua opera di salvezza continuerà per mezzo dello Spirito.

Ecco allora la grande domanda che noi oggi ci poniamo e a cui diamo una risposta concreta: **qual è il volto di Dio?**

E’ un desiderio grande di tutta l’umanità poter vedere il volto di Dio.

Qualche sprazzo di luce lo vediamo nella Creazione, in tutto questo universo meraviglioso, **un Dio creatore**, ma guardando anche ciascuno di noi l’essere stati chiamati alla vita.

Io sono convinto che ogni papà e ogni mamma, quando hanno preso fra le braccia i loro piccoli bimbi appena nati, avranno certamente detto e pensato: ”Sì, noi abbiamo contribuito a dargli la vita, ma è ben superiore questa vita che tengo fra le mani rispetto al mio contributo”.

Ecco, un Dio che crea ciascuno di noi con amore.

E questo Dio creatore però non aveva un volto. In qualche maniera potevamo dire che ha creato, ma chi è? Cosa fa? Si interessa ancora di noi?

Allora, ecco, tutta la vicenda umana, la ricerca di Dio.

Pensate a tutte le religioni del mondo che cercano a tentoni, nel buio, di parlare di qualche cosa che ci supera enormemente.

Allora voi capite il gesto dell’incarnazione di Cristo, come l’elemento fondamentale.

Non è più l’uomo che dice Dio, è Dio che viene incontro all’uomo e si rivela, gli rivela il suo volto.

E il volto che Gesù ci ha rivelato è il volto dell’amore: anzitutto nella sua persona.

Ripercorriamo mentalmente tutta la sua vita, dalla nascita alla resurrezione, all’ascensione al cielo: un solo grande, infinito, gesto d’amore, continuamente.

E poi, ecco, proprio Lui, che ci rivela che abbiamo un Dio che è Padre – Gesù diceva che è papà, usava proprio il termine papà, - perché è affettuosamente vicino a ciascuna delle sue creature e le ama.

Un Dio che vuole il bene delle sue creature, e allora, avendo visto che il male, il peccato, la violenza, avevano generato la morte, avevano generato il non-senso del nostro vivere, ha mandato il Figlio.

E qui c’è il grande mistero della morte di Gesù in croce: non è stato un gesto qualunque, ma la morte di Gesù in croce ci fa capire che l’amore che Dio ha per ciascuno di noi non conosce limite, è un amore infinito perché gravissima era la situazione in cui vivevamo, nel peccato, e la morte di Gesù in croce è la liberazione dalla schiavitù del peccato, è la porta che si spalanca verso una vita che durerà per sempre, ma non più da schiavi, da figli paurosi, ora siamo veramente redenti da Lui, che ci ha presi, ci ha fatti diventare una cosa sola con sé, e si presenta al Padre insieme con noi, e ci apre una porta che per tutta l’eternità ci permetterà di vivere uniti insieme con loro.

E poi, quando Gesù sale al cielo e lascia i suoi apostoli, fa una grande promessa, e dice: c’è un’altra realtà nella vita di Dio, è lo Spirito santo, e io ve lo manderò, anzi, il Padre lo manda, proprio perché glielo chiedo, ed entrerà nei vostri cuori, e noi entreremo insieme con lui nel cuore di ciascuno, vivremo nel vostro cuore per aiutarvi in questo cammino che vi porta fino all’abbraccio finale.

Allora, vedete che proprio per mezzo della persona di Gesù noi abbiamo la possibilità di dire che abbiamo un Dio che è papà, che ci vuole bene.

Allora **scopriamo la nostra identità**: se questo papà ci vuole bene, noi **siamo i suoi figli**.

La dignità di ogni creatura che viene al mondo, a prescindere dalla razza, dal colore, dalla cultura, dal tempo storico, la dignità è che **quella creatura è una parola d’amore, che Dio ha detto all’umanità.**

Nessuna di queste parole è inutile, è ripetitiva di un’altra, è unica, è indispensabile alla vita del mondo.

Capite la dignità della persona umana, fin dal suo concepimento e fino al momento in cui nella morte si apre la porta della vita definitiva, della vita eterna.

E se **Cristo** ci ha redenti, oltre che essere figli del Padre, ci ha fatto diventare **suoi fratelli**.

E’ molto bello, Gesù parlava, per farci capire, della vite e dei tralci, io sono la vite e voi i tralci. Nella Sacra Scrittura Paolo dice :”**Cristo è il capo e noi siamo le sue membra”**: un unico grande corpo, **la Chiesa**, la comunità, riunita nell'amore dello Spirito Santo.

Allora, lo Spirito è proprio la persona-amore, la persona-dono, che unisce il Padre e il Figlio e che nella grandezza di questo amore ci abbraccia tutti quanti e ci trascina nell’unica corrente d’amore della Trinità.

**Vedete, la dignità dell’uomo: siamo figli del Padre, fratelli di Cristo, sposi dello Spirito Santo, e nasce così la comunità.**

C’è un capolavoro in questo lavoro di Dio della Trinità, ed è Maria, Maria Santissima.

In lei, creatura perfetta, creatura come noi, ma perfettamente irradiata dalla presenza del Signore fin dal giorno del suo concepimento, c’è la presenza di quel capolavoro d’amore che Dio vuole realizzare in ciascuno di noi, e riuscirà a farlo nel momento in cui, dopo la morte, sarà lui stesso a trasformare questa nostra vita terrena e a ridarci pienezza di vita, di personalità, finalmente capaci di rispondere al suo amore con altrettanto amore.

Maria è la porta d’ingresso di questa incarnazione di Cristo, della misericordia di Dio che si manifesta nel venire incontro alle sue creature.

Maria è colei che ci prende per mano e ci accompagna, utilizzando i doni dello Spirito Santo nel nostro cuore, per diventare come il suo primo Figlio Gesù, per diventare anche noi figli suoi, nuovi Gesù, capaci davvero di guardare al Padre e di ringraziarlo.

Allora possiamo davvero dire che **il volto di Dio è il volto della misericordia**.

Dio **è** **Misericordia**.

Padre Figlio e Spirito ci abbracciano con il loro amore, con la loro presenza continua, per cui Dio è qui, nel nostro cuore, non è lontano da ciascuno di noi.

L’abbiamo meditato nelle domeniche scorse, quando ci ha aiutato a riflettere, dicendo:

*‘Non cercare Dio in un tempio. Il tuo cuore è il tempio dove Lui abita’.*

*Non cercare la sua legge fuori di te, su un libro, la sua legge è scritta nei nostri cuori* ed è lo Spirito Santo che ci lavora dentro, e ce la rende trasparente, ce la suggerisce delicatamente in ogni momento e in ogni scelta della nostra vita.

Ecco allora, abbracciati a questo Dio che è Trinità, che è Amore, che è Misericordia, la nostra vita trova finalmente una risposta e un senso.

Io vi invito davvero a un inno di ringraziamento: che dal nostro cuore, ogni volta che pronunciamo Padre, Figlio o Spirito, esca un inno d’amore, un grazie profondo.

In particolare, quel gesto che compiremo anche qui sull’altare, fra poco, quando il sacerdote, dopo aver consacrato il pane e il vino, e averlo offerto al Padre, ricordando tutta la Chiesa nel mondo, alza il corpo e il sangue, pane e vino consacrati, e diremo insieme, questa mattina, che ci uniamo a Cristo: ”*Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a Te, Dio Padre, nell’unità delle Spirito Santo -* e qui c’è l’abbraccio veramente di tutta la Chiesa *- ogni onore e gloria”*

E’ il gesto più alto che creatura umana possa compiere: riconoscere il senso della nostra vita e il senso della storia, e unirci tutti insieme con amore al Padre.

E allora concludiamo di nuovo con questa breve preghiera, che questa volta vi chiedo di ripetere dopo di me.

**“Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in te”**

(L’assemblea ripete la preghiera)